



In memoria di 14 donne

9 Settembre 1911-2011
Castiglione del Lago



Nella seconda metà dell'Ottocento un romano trapiantato a Torino, Camillo Bonfigli, si mise in testa di prosciugare il lago Trasimeno. Non crediate che sia un'idea così originale, già ci avevano pensato in molti nei decenni precedenti... perché? per risolvere il problema dell'impaludamento che causava la malaria: è pur sempre una soluzione, come un medico che ammazza il malato per eliminare la malattia, ma se i tentativi precedenti erano rimasti nell'ambito delle semplici ipotesi immediatamente scartate, Camillo Bonfigli si spinse più avanti e nel 1865 ottenne dal governo sabauda la concessione per il prosciugamento del lago. Se fosse riuscito nel suo intento avremmo potuto raccontare **una storia come questa**:

È il tardo pomeriggio dell'8 settembre 1911 e nonno Luigi sta portando i tre nipoti a guardare il panorama, su, alla rocca: appuntamento fisso, il Venerdì pomeriggio con il nonno.

Rimangono in silenzio a osservare il paesaggio.

Qualche volta in passato i bambini avevano domandato il nome di una collina che si vedeva all'orizzonte, o di un vento o di un uccello che si stagliava nel cielo: lui aveva sempre risposto, sempre a bassa voce, ma sempre sembrava fosse preso da altri pensieri, pensieri antichi, ricordi, pareva quasi di disturbarlo a parlargli insieme e così le domande col tempo si erano fatte sempre più rare, fino a scomparire.

Se ne stavano così, in silenzio.

Quel pomeriggio invece, l'8 settembre del 1911, è lui, il nonno, che inizia a parlare e dice...

*presentazione al microfono degli organizzatori *
Alessandro e le 14 donne fuori scena, dietro il coro

sala

CORO - *Oh passator la barca*

inizio



Alessandro al leggio con il radiomicrofono.

narrazione

M02

sfuma musica

- Provate a immaginare bambini tutta questa pianura coperta di acqua, una distesa azzurra che arriva fino laggiù alle colline, immaginate le barche, e i pescatori, e le donne che lavano i panni qui sotto, e le voci... immaginate i colori. E quel promontorio in mezzo alla pianura immaginate che sia un'isola che si può raggiungere solo in barca. Uno dei tre bambini si volta e grida - Zio! - è lo zio Enea, figlio di Luigi e fratello minore di Alessandra, la mamma dei piccoli. Ed ecco arriva anche lei, con il marito Giovanni.

- Il nonno ci sta raccontando le fiabe

- Gli ho raccontato del lago.

Alessandrina allora prende a sé i tre piccoli e dice

- Questa non è una fiaba bambini. Qui, c'era una volta, davvero, un lago, - Davvero? - certo, il lago Trasimeno.

- Era un posto incantevole - dice il nonno... e qui, dato che la storia è di fantasia, ci concediamo di farlo parlare con le parole della poetessa Vittoria Aganoor:

- Era un posto incantevole, con tre isolette da sogno, verdi verdi, sdraiate in un abbandono d'estasi sul loro lago. Si facevano lunghe passeggiate nella freschezza della sera, sotto la prima luna bianca, e si tornava a casa in barca, tacendo, e ascoltando l'acqua. È un vero peccato che l'abbiano prosciugato.

Il fratello di Alessandrina, Enea Fabbroni e il Giovanni Lana si sono allontanati qualche metro, guardano la pianura coltivata e si figurano quella distesa azzurra che sempre gli avevano raccontato i genitori. Giovanni ha 46 anni, Enea ne ha soltanto 25 ma è un ragazzo sveglio,



pieno di iniziativa, un sognatore.

- È un peccato davvero - dice - te lo immagini, un lago qui sotto? Io a quest'ora mi sarei preso una barca e avrei fatto il pescatore...

Giovanni, lo guarda e sorride:

- Il pescatore solitario? Ti ci vedo, sai, ti ci vedo davvero ma non solo il pescatore...

- E allora cosa avrei fatto?

- Che cosa avremmo fatto.

- Avremmo?

- Già, avremmo aperto una **Società di Navigazione**.

Nel mondo sono gli anni della Belle Époque: macchine a vapore, onde radio, telefono, motore a scoppio, i geni e i cromosomi, le automobili, transatlantici inaffondabili, iceberg ancor più inaffondabili, sono gli anni del cinematografo dei fratelli Lumiere e tanto altro ancora: nel 1901 a Milano muore Giuseppe Verdi... non meno di centomila persone partecipano ai funerali del maestro; a Pozzuolo Umbro invece nasce Franco Rasetti, uno dei ragazzi di Via Panisperna.

Nel 1903 i fratelli Wright compiono il primo volo su un aeroplano, un anno più tardi mentre a Londra debutta la commedia Peter Pan in America a St. Louis viene inventato il cono gelato. E poi ancora, il 1905 è il "miracoloso anno" di Albert Einstein che con quattro pubblicazioni rivoluziona la fisica moderna.

Nel 1907 a Genova viene varato il primo transatlantico italiano di lusso, la Principessa Jolanda, in onore della primogenita del re d'Italia; eccovi

M05 e video Belle Époque

Époque



macchiati
sveliamo valori



un'immagine della nave appena prima del varo...

Sono anni di grande fermento, di grandi entusiasmi e talvolta di grandi errori dettati spesso dallo stesso entusiasmo, da questa voglia di fare, di costruire, di emanciparsi... Eccovi un'immagine della Principessa Jolanda subito dopo il varo. Il progresso passa anche attraverso questi avvenimenti.

E qui cosa sta accadendo? Fortunatamente il Trasimeno non è stato prosciugato, anzi nel 1898 si inaugura il nuovo emissario nei pressi di Magione; il lago è salvo e continuerà a rappresentare il fulcro della vita di questo territorio. Anche Castiglione del Lago in questi anni conosce la sua Belle Époque, un momento in cui si respira l'aria del cambiamento. Nel 1909 viene presentato al Ministro delle Finanze un memoriale intitolato "Movimento a favore di un riforma legislativa che migliori le condizioni del Trasimeno".

Il movimento nasce con il preciso scopo di ottenere una riforma che permetta di far risorgere e palpitare di vita la meravigliosa regione Trasimena, di ripopolare il Lago di pesci oggetto di floridi commerci, di veder le sue rive frequentate da forestieri, le sue acque solcate da imbarcazioni, le genti rivierasche indirizzate ad un avvenire migliore del presente.

E quali sono i miglioramenti che stanno per travolgere il paese? I più importanti sono due: l'acqua pubblica e l'ospedale. Certo possono sembrare poca cosa rispetto alla metropolitana di Parigi o ai voli pionieristici dei fratelli Wright, ma il miglioramento delle condizioni di



su "questi avvenimenti" sfuma la musica

vita è un concetto relativo: dipende da cosa c'era prima. Così il 1911 per Castiglione del Lago promette di essere un anno eccezionale proprio per l'attesissima inaugurazione delle due opere. Cinque fontanelle di acqua pubblica e **un ospedale**.

Queste giovani donne, assieme a tanti altri abitanti del paese, fanno parte del Comitato dei festeggiamenti che dovranno aver luogo nel mese di Ottobre per l'inaugurazione dell'ospedale; manca poco alla grande festa e con nobile slancio eccole che si danno da fare per la realizzazione degli arredamenti. Stanno cucendo le lenzuola e le trapunte che serviranno ai letti del nosocomio: d'altra parte, pensano, sarà un ospedale pubblico, di tutti, ed è bello che ognuno dia un contributo.

Tra loro possiamo riconoscere le tre sorelle Baldetti, Antonietta, la più grande, ha vent'anni, poi c'è Azelia di 18 e la giovane Isolina di 16. Vicino a loro la cugina Guendalina, che è residente al nord con la famiglia, perché il padre ferroviere è stato trasferito Brescia, ma in questi giorni è tornata sul lago e si è data subito da fare per dare una mano al Comitato.

Le altre signorine sono Pia del Pasqua, la sarta, Iolanda Roselli, le sorelle Monottoli, Anna e Odda e poi c'è Mary, ovvero Adelaide Maria Avanzati, la studentessa, la figlia del notaio.

Da questa parte invece ci sono le signore, le mogli, le mamme: Sabina Bigi moglie di Enrico Rossi e madre di tre bambini, Erminia della Vicina sposata Gerotti, quattro bambini, Bruna Picchioni in Bianchini con due

CORO - *L'invito*



Entrano in scena le donne, occupano lo spazio sulle pietre e cominciano a cucire dei triangoli di stoffa. Fino alla fine del canto che dà inizio alla narrazione



figli e la cognata Geltrude Bianchini Barbini madre di un bimbo.

L'ultima si chiama **Alessandra**, ma tutti la chiamano **Alessandrina**.
Ricordate?

L'abbiamo già conosciuta nel racconto all'inizio, quando immaginavamo il lago prosciugato. Bene, il racconto era di fantasia, ma i personaggi no. Alessandrina Fabbroni nel 1911 ha 29 anni, tre figli, un fratello minore, Enea Fabbroni di 25 anni ed un marito Giovanni Lana, di anni 46.

È il tardo pomeriggio dell'otto settembre del 1911, dalla rocca Enea e Giovanni ammirano il lago. Si sono messi in affari insieme, hanno chiesto la licenza per aprire una Società di navigazione sul Trasimeno. Anche questo atto fa parte dell'entusiasmo di quegli anni: all'acqua pubblica, e alla sanità aggiungiamo il tentativo di creare vie di comunicazione più efficaci. La Società non aveva una vocazione turistica ma avrebbe dovuto svolgere un servizio per gli abitanti del lago. Chissà cosa si saranno detti...

Per esempio Giovanni avrebbe potuto dire:

- Vieni a pranzo da noi domani?
- Grazie, Giovanni, ma viene a trovarmi Pietro.
- Pietro?
- Ma sì, il ciclista, Pietro Avanzini.
- Quello che ha appena vinto il giro del casentino?

* Proprio lui - dice Enea - è un caro amico

Poi forse Enea butta un'occhio sulla sorella... - hai visto, perché continua



Le donne, ad esclusione di Alessandra, si radunano a lavorare sulla pietra principale del monumento

M02

sfuma musica

ad accarezzarsi la pancia? vuoi dire che...

- Ci vediamo al molo, la partenza è alle 14.30, mi raccomando...

Con il crepuscolo ed il canto del merlo

S'avanza la notte dalle valli.

Le rondini riposano, il lungo giorno

anche le rondini ha stancato.

Per la finestra con un suono trattenuto

passa l'arcata leggera del mio violino.

Capisci, bella notte, la melodia -

la mia vecchia canzone, la canzone a te?

Un fresco fruscio giunge dal lago

che il mio cuore rabbrivendo ride,

e piano con forza gentile mi vince

sia il sonno che il sogno della notte.

È arrivata la notte. L'ultima notte per quattordici donne, e per quel bambino che mai viene ricordato tra le vittime. Forse perché ancora non ha un nome...

Questo è il momento che i posteri, e i sopravvissuti, chiamano la quiete prima della tempesta, una tempesta che di qui a poche ore travolgerà un paese intero; la commozione si diffonderà in poco tempo ai paesi del lago, poi alla regione, fino a coinvolgere l'Italia intera, come le onde di un sasso gettato in uno stagno... e questo è il luogo in cui sta per cadere il sasso.

Noi tutti sappiamo cosa accadrà in quel futuro prossimo che per noi

M05

Notte

Le donne vanno a dormire sulle pietre sognanti

è passato da un secolo; ci verrebbe voglia di svegliare queste giovani donne, queste madri, di avvisarle, di non farle salire su quella barca. Ma non si può. E non ci resta che guardarle con rispetto e **lasciarle andare**.

Sono le 14.30 del 9 settembre del 1911, a Castiglione del Lago la giornata è splendida, il cielo del più azzurro che si possa immaginare; il lago appare un poco mosso per il vento di favonio che domina sulle acque.

Il signor Giovanni Lana accompagna sulla riva del lago la sua signora e numerose amiche, le quali hanno in animo di visitare in motoscafo San Feliciano e poi fare ritorno a Castiglione.

La signora Alessandrina Lana vede il Trasimeno un po' mosso e ne prova un certo sgomento, sgomento che comunica alle altre donne,

ma il signor Giovanni Lana le rincuora ed esse cedono alle lusinghe di un cielo divinamente azzurro, anzi, le ondulazioni del lago finiscono per allettarle maggiormente, dunque.. tutte allegre e liete salgono sull'elegante battello e **partono**.

Il battello è manovrato da Enea Fabbroni, fratello di Alessandrina, al timone c'è Sante Silvi, che di Alessandrina ed Enea è lo zio materno. C'è pure un altro uomo, il giovane Guido Patrizi: dunque in tutto sono 17 persone, tre uomini, cinque giovani spose e nove signorine. Il battello procede a corsa regolare: a causa di alcune crepature, essendo rimasto per qualche tempo al sole, un poco d'acqua penetra all'interno.

M05

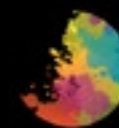
musica si alza e accompagna le donne che prendono posizione come sulla barca poi viene il giorno e, dopo il cambio luci, la musica sfuma.

 Mattina

le donne si guardano

 Partono

CORO - *Intro strumentale Vangelis*



macchiati
sveliamo valori



Inoltre, con tutte quelle persone a bordo ne rimane poca di barca fuori dall'acqua, non più di una spanna, e ad ogni piccola onda ecco che entra un po' d'acqua... rischiano di bagnarsi le gonne, i corpetti e i vestiti che sono così ingombranti e pesanti... il vento in favore permette al battello di procedere felicemente, ma le onde aumentano e le signore e signorine, impaurite esprimono al signor Fabbroni il desiderio di retrocedere.

Sì, perché questa dev'essere una gita di piacere, non di paura.

- Non è il caso di tornare indietro - risponde il Fabbroni, le tranquillizza e per qualche minuto si procede, ma l'acqua nel barcone sembra aumentare, qui le versioni raccontate nei giornali, o dai parenti o nel processo si fanno divergenti, non si sa di preciso cosa stia accadendo ma l'acqua aumenta e le donne insistono:

- Torniamo indietro.

- Ora è più pericoloso tornare indietro piuttosto che proseguire, perché avremmo il vento contrario, dovete stare tranquille - ma questa volta le donne insistono,

- Torniamo indietro! - **e si torna verso Castiglione...**

Il motore viene spinto al massimo, le onde aumentano e diventano più insidiose, nel lago bisogna saperle prendere le onde, Enea Fabbroni può essere esperto con la sua barca da pescatore, ma qui è tutta un'altra cosa... qui non sei da solo, ci sono altre sedici persone.


Tra le donne cresce l'agitazione, cresce il panico, alcuni dicono che si siano spostate tutte da un lato, facendo rovesciare l'imbarcazione, altri che il battello sia affondato a causa di una falla, altri che sia stato un

le donne si guardano nuovamente

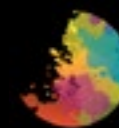
*le donne iniziano con le battute a soggetto:
"Torniamo indietro.."*

*tutte insieme
"Torniamo indietro"*

*tutte insieme, nuovamente con più insistenza
"Torniamo indietro"*

 E si ritorna

CORO - Inizio del canto



macchiati
sveliamo valori



insieme di circostanze, non si può dire con certezza come sia accaduto, ma a centocinquanta metri dalla riva accade la sciagura, la tragedia immane. I giornali dell'epoca hanno tentato di descrivere quei momenti, la lotta per sopravvivenza, una con l'altra e poi una contro l'altra, i vestiti, le grida, ma le parole non riescono a raccontare, le parole in questi casi si gonfiano di retorica e non possono che **naufragare**.

C'è una donna che sta lavando i panni sulla riva e vede quello che sta accadendo. Allora lascia i panni e corre in paese e grida terrorizzata - La barca, le donne - grida qualcosa, anche qui non servono le parole tutti capiscono immediatamente. Tutto il paese corre giù al lago, si buttano in acqua le barche, senza pensare, **senza perdere tempo...**

Giovanni Lana ne ripescava una, due, tre, quattro, e via così, fino a trovare la sua Alessandrina.

Uno alla volta i corpi delle donne vengono allineati sui sassi; dappertutto padri, sposi, figli, amici, abbracciano quei corpi, ancora li chiamano, ci sono la signora Teresa Avanzati e suo marito, il notaio, ai piedi della figlia Mary, ci sono Quintilio e Amedeo Baldetti, due giovani sui vent'anni che non sanno chi abbracciare perché hanno perduto tre sorelle e una cugina venuta da Brescia, e poi le sorelle Monottoli e via via tutte le donne una dopo l'altra, una accanto all'altra.

Il **CORO** *continua il canto fino alla fine mentre le donne in scena svolgono il tulle bianco in un crescendo di movimenti, a rappresentare il naufragio e l'annegamento*



● Naufragare

● Contro

● Indi solo
Contro
+ testina
Ale luminosità

CORO *- Mare incantato*
Le donne in una danza si sistemano ad una ad una sui sassi, come corpi inanimati trascinati da una forza esterna.



● Taglio



macchiati
sveliamo valori



Una generazione di giovani donne di un piccolo paese nei primi anni del Novecento, del vostro paese, una accanto all'altra sulla riva.

Le vittime, dopo che inutilmente si è cercato ogni mezzo per vedere di richiamarle in vita vengono adagiate su materassi e trasportate al nuovo ospedale che doveva essere inaugurato fra giorni e per cui le poverette avevano apprestato le bende e i lini che avrebbero dovuto lenire nuovi dolori.

Il giorno seguente, domenica 10 settembre, si tengono i funerali.

Alle ore 17 si è dato ordine di preparare il corteo. Erano pronti 4 carri funebri, venuti appositamente da Castiglion Fiorentino, Cortona e Pozzuolo.

Verso le 17 e mezza, 13 salme sono state chiuse in altrettante casse di zinco, e disposte sui carri, mentre il Parroco trasportava dalla casa all'ospedale il cadavere della giovinetta Mary Avanzati, che la madre infelicissima Sig. Teresa aveva ottenuto di tenere presso di sé durante la notte.

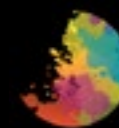
Poscia si è ordinato il corteo. Precedevano le bande di Castiglione del Lago, di Passignano, Tavernelle, Pozzuolo, Panicarola e una rappresentanza del Concerto di Panicale.

Venivano poi le rappresentanze delle scuole comunali e dell'Asilo infantile. Seguivano il clero locale e quasi tutti i Parroci delle Frazioni, le locali Confraternite. Quindi i 4 carri recanti le 14 vittime, carichi di splendide innumerevoli corone. Reggevano i cordoni le più distinte

Musica prosegue fino alla fine

CORO - *Intro strumentale Requiem Puccini*
Le donne si alzano e vanno in posizione per la processione

Contro



macchiati
sveliamo valori



signore di Castiglione del Lago e di Pozzuolo. Subito dopo i carri seguivano il sindaco Fantacchiotti che rappresentava anche il Prefetto, l'On. Gallenga, la Giunta, il Segretario capo comunale, il cav. Reattelli Ferdinando, il Sindaco di Passignano sig. Ciucci, il cav. Militone Moretti, il sig. Giovanni Baldetti, tutti i consiglieri di Pozzuolo e vari altri consiglieri delle Frazioni.

L'Arcivescovo di Perugia era rappresentato dal parroco Vecchi.

Seguivano poi larghe rappresentanze di Associazioni, Enti rappresentanti di tutti i paesi del lago e di molte città sorelle.

Chiudeva il corteo lungo quasi un chilometro, una immensa, infinita moltitudine di gente, uomini e donne accorsi da tutto il comune e da tutte le adiacenze circumlacuali.

Si calcolarono più di **8.000 persone**.

CORO - *Intro strumentale Requiem Puccini*
Processione delle 14 donne

● 8.000
persone



● Buio Fine

● Appalusi

● Sala

 **macchiati**
sveliamo valori





“SenzaNome” Mario Pizzoni, Giugno 2007.

Il complesso scultoreo ricorda la tragedia del Trasimeno del 9 Settembre 1911; l'oblò è aperto nella direzione del naufragio e le pietre intorno sono 14 come le donne annegate. Proprio all'interno di quest'opera, incarnandone il significato simbolico, si è svolta la commemorazione in forma di spettacolo del 9 Settembre 2011.

Questo evento è stato creato su commissione del



Per la documentazione e la bibliografia relativa, tutto il materiale è consultabile presso la Biblioteca di Castiglione del Lago

In memoria di 14 donne

testo, drammaturgia, narrazione e regia di

Alessandro Manzini

con Gruppo corale Schola Cantorum

e 14 donne Elena Bussolotti, Eleonora Cerri, Alessandra

Chiappini, Alessandra Fuso, Beatrice Massinelli, Chiara

Mezzetti, Moira Marchesini, Eleonora Nappini, Sara Nuccioni,

Lucia Olanda, Chiara Pacini, Anna Maria Patassini, Alessandra

Penso, Angelica Pula, Désirée Rosadi, Elena Testi.

gestione organizzativa Simone Petrucci

gestione tecnica Irene Bonzi



Opera realizzata con licenza Creative commons CC BY-NC-SA 3.0
Questo significa che puoi riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre, rappresentare, eseguire, recitare, modificare quest'opera
modificare quest'opera alle seguenti condizioni:

Attribuzione Devi attribuire la paternità dell'opera ai macchiati (Testo di Alessandro Manzini, e inserire un link);

Non commerciale Non puoi usare quest'opera per fini commerciali;

Condividi allo stesso modo Se alteri o trasformi quest'opera, o se la usi per crearne un'altra, puoi distribuire l'opera risultante solo con una licenza identica o equivalente a questa.

